

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Dalla mafia alla corruzione, il passo può essere breve. Specie se di mezzo c'è la sanità, il business dei business nella pubblica amministrazione. Nulla di strano quindi se da una delle principali indagini sull'infiltrazione della 'ndrangheta tra i camici bianchi del Pavese, sviluppi una traccia che dopo quasi due anni porta a «La Cueva», ovvero «il covo», la «grotta», dal nome dell'operazione della Dia milanese che ha reso pubblica l'ultima inchiesta sulla sanità lombarda, già gravata dagli scandali San Raffaele e Maugeri.

Cinquanta perquisizioni, tredici indagati, sette gli arrestati. Tra questi l'ex direttore della «Padania» Leonardo Boriani e l'ex consigliere regionale di Forza Italia vicino all'ex governatore Roberto Formigoni, Massimo Guarischi. Mentre il direttore generale della sanità al Pirellone, Carlo Lucchina, aggiunge anche questo agli altri dossier che lo contemplano tra gli indagati (anche se il suo nome praticamente non compare nell'ordinanza con cui il gip di Milano, Fabio Antezza, ha disposto gli arresti di ieri).

Il contesto da cui sono partiti i pm Claudio Gittardi e Antonio D'Alessio è quello delle indagini che nel 2010 avevano portato in carcere l'ex direttore dell'Asl di Pavia, Carlo Antonino Chiriacco e Giuseppe Neri, capo del «locale» della 'ndrangheta pavese. Due anni di intercettazioni hanno permesso di svelare un presunto giro di mazzette che, passando da una finanziaria svizzera, finiva sugli appalti per le forniture di alcune aziende ospedaliere della Lombardia.

Ma in questa nuova inchiesta la criminalità organizzata non c'entra, l'unica ipotesi di reato contestata è la corruzione. Se ne ravvisa il virus in particolare in tre grossi appalti: quello per la manutenzione delle apparecchiature elettromedicali dell'ospedale San Paolo di Milano, quello per i servizi di radiologia dell'azienda ospedaliera della Valtellina e della Val Chiavenna di Sondrio e quello per l'installazione di macchinari per la diagnostica tumorale all'istituto nazionale dei Tumori di Milano e all'asl di Cremona.

Affari ambiti dagli imprenditori Lo Presti, padre e due figli arrestati, titolari della Hermetex Italia. Nel caso del San Paolo di Milano, l'ex direttore amministrativo dell'asl (oggi ricopre lo stesso ruolo a Chiari, Brescia), Pier Luigi Sbardolini, avrebbe accettato quasi 33 mila euro come parte di una somma pattuita per far aggiudicare al raggruppamento d'impresa G.E Medical Sy-

Sanità lombarda, arrestato l'ex direttore della Padania

- **In manette Leonardo Boriani, alcuni imprenditori e un ex consigliere regionale di FI**
- **Incontri con Formigoni. La Dda: «Ramificata rete di complicità nel mondo istituzionale»**



Leonardo Boriani, ex direttore de La Padania FOTO ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

stem - di cui Hermetex faceva parte - la gara d'appalto da oltre otto milioni di euro del servizio di manutenzione delle attrezzature elettromedicali dell'ospedale.

Ma è nel caso dell'asl di Cremona e dell'istituto dei Tumori di Milano che entra in gioco l'ex consigliere di Forza Italia, ritenuto vicino a Formigoni e già interdetto dai pubblici uffici fino al 2014 per una precedente condanna. Massimo Guarischi risulta formalmente consulente dei Lo Presti. Il giudice lo definisce invece «raccordo tra imprenditori corruttori e pubblici ufficiali corrotti», nell'affare legato all'acquisto di un macchinario diagnostico chiamato «Vero». Per i pm è lui l'intermediario tra i Lo Presti e pubblici ufficiali, non ancora individuati, dell'istituto dei Tumori milanese e degli ospedali di Cremona, nonché dell'assessorato alla sanità del Pirellone e addirittura della Giunta Regionale. Tanto che il gip aggiunge: Guarischi «è di fatto partecipe delle decisioni verticistiche della Regione Lombardia». E nell'ordinanza si fa riferimento anche a tre presunti incontri con Formigoni.

EX GIORNALISTA DELLA LEGA

Stesso ruolo di intermediazione avrebbe avuto l'ex direttore del quotidiano della Lega, *La Padania*, Leonardo Boriani, legato da parentela ai Lo Presti. Avrebbe fatto da tramite tra questi, uniti con altri imprenditori in raggruppamento d'impresa, e il direttore dell'azienda ospedaliera della Valtellina, Luigi Gianola. Al manager sarebbero stati promessi 500 mila euro in cambio di un trattamento di favore in una gara da quasi nove milioni di euro.

«Non sono esclusi nuovi sviluppi a breve», dice il colonnello Alfonso Di Vito, capo del centro operativo della Dia di Milano, che ha curato le indagini e che ieri era accompagnato dal direttore della Dia Arturo De Felice.

...
Sospetta corruzione negli appalti per manutenzione e fornitura di apparecchi per le Asl